

Avvenimenti d'arte al Circolo artistico

La "personale" di Rimini e la XX promotrice con quasi duecento espositori siciliani

Questi riusciti dipinti, realizzati con rara competenza, ispirati e commossi, fanno pensare a quel che disse Luigi Serra: «il disegno è lo scheletro della pittura» intendendo dire che il colore ne è la carne, ma senza lo scheletro nemmeno i muscoli di un atleta stanno su. Naturalmente ogni artista capace, tipo Rimini, s'è fatto e si fa un suo proprio modo di disegnare, come ogni scrittore la sua scrittura, nei due sensi, di mano e di stile.

Quante volte, oggi, si ripete che pochi pittori sanno disegnare? Che, anzi, parecchi trascurano il disegno come parecchi scrittori dispregiano la grammatica e la sintassi, anche per essere (credono) più liberi? Il disegno è il «padre della pittura, scultura, architettura» sono parole del Vasari, che chiunque s'occupa d'arte sa a mente, come ogni credente sa le regole della dottrina cristiana, ma restano vaghe e solenni quanto una benedizione. Questa solenne verità fa dire ai più loici che è inutile studiare il disegno, visto che non c'è un solo modo di disegnare, come per fortuna v'è un solo modo di far l'addizione.

Questi riusciti dipinti fanno pensare, ancora, che l'artista che in Sicilia s'ingegna di farsi specchio della natura, si sente venire meno nella virtù coloristica, perchè s'accorge che gli è impossibile, per i contrasti di luci di ombre, rendere la luminosità del cielo e la bellezza del paesaggio. Si ha un

bel tentare di dipingere un rubino dentro una rosa crumina o una perla dentro un bocciuolo d'un candore di crema. La luce è tanto intensa che sembra frigida, quasi lunare, furchina, e stranamente opposta al lume di luna, che in Sicilia, è rosso. Nel cielo terso il sole africano raggia: volume di lume immenso, due volte quello di Roma.

Notiamo che la composizione di Rimini, suggerita quasi sempre da un lirismo patetico, da una penetrazione acutissima dei valori tonali, si è aggiornata. Le ricerche di luce e di atmosfera si sono fatte più profonde, la pennellata ha conseguito una organicità serrata, che spesso arriva a non lasciare più il segno della tecnica, dando la sensazione di una purissima semplicità, caratteristica questa delle grandi realizzazioni. Rimini armonizza i puri d'incontro tra la natura e lui dipingendo l'anima gli detta dentro e rivela un paesaggio del suo cuore, trae dalla bellezza irrelata, ma sempre presente, una sua personificazione di bellezza, cioè inventa, crea. L'opera sua non è che la sua verità. I lirici ricreano una loro verità attraverso la loro emozione. Che cos'è la vera pittura se non la vita di un sentimento di arte?

Quando Rimini si appassiona troppo, il lievito si fa pane per i suoi denti, cioè per la sua sensualità, ma i lirici sono sempre così: il divino non di rado lo perdono nell'uomo. Ri

mini sa sprecare e ritenere al tempo stesso: esprime senza che nulla vada perduto. L'essenziale è che non è semplicemente lirico perchè ama il colore delle cose: è lirico perchè in lui il poeta è una realtà, un bisogno vero.

Febbrile lavoro di preparazione: un segretario, raccogliatore di anatemi, che si bilancia fra la pittura degli equilibristi al trapezio, le giranoie degli «ismi» di moda, e le asperità degli inaciditi dei digiuni, degli insoddisfatti, di coloro infine a cui manca la qualità di camminare posando i piedi sulla terra. Ogni artista, in quanto tale è abitato da un Dio. Nessun uomo alzò mai la sua casa sull'acqua corrente ed un artista che nel misurare le cose terrestri non si rapportasse ad una immutabile misura, ad una Insegna di cielo, alzerebbe la sua casa sull'acqua. Le nostre ginocchia hanno bisogno di toccare la terra ogni tanto per sentire la presenza del cielo.

La Commissione che dovrà procedere ad allestire questa mostra davvero di gran mole per qualità e quantità, per la significativa cifra d'arte che vuol raggiungere, ha bisogno di un gran respiro. Pare che questa mostra, selezionata con vaglio sicuro, debba viaggiare per raggiungere Roma, Milano, e, si dice, Pisa. Il suo compito è quanto mai delicato. Tocca a questa Commissione arrotondare, bulinare, piattare le diverse divergenze, pur restando attaccata alla terra, perfettamente cosciente dei propri limiti e dei propri doveri. La vita pretende da ogni artista un pedaggio. Gli artisti siciliani debbono far sentire il profumo di questa nostra terra grassa e ferace, che sa di zolfo, di aranci, di verzura, di sole, di lava, d'amori, debbono far sprigionare il senso della concretezza della provincia, della sanità del paese. Qui la Commissione affronta un problema di critica, se non altro per giustificare la legittimità (altri direbbe la validità) di certe idee programmatiche. Anzi, il problema è anche storico, se vogliamo concedere alla storia dei nostri giorni una drammaticità di cui si vede all'orizzonte la risoluzione: l'autonomia siciliana, te sa alla incrementazione d'ogni valore, alla realizzazione d'una «messa a punto» chiara ed indiscussa. Gli artisti, che speriamo non puzzino di troppo distacco, saranno quasi duecento, siciliani residenti in Sicilia, nel resto della penisola, artisti non siciliani residenti in Sicilia. Chi è passato sotto le forche caudine della Biennale e Quadriennale sarà senz'altro accettato, ma per gli artisti, anche vecchi, che non vantano tale «curriculum» la Commissione dovrà pronunziarsi.

Sarebbe davvero ingiusto, in tanto, escludere certi pittori ben individuati, che chiusi nei loro «studi» per sdegno e accorato ribellione, non vantano al loro attivo tale passaporto. I loro «studi» sanno di acquaragia e non di filosofi maldicenti.

Comm. ANGELO LO PINTO INDUSTRIA E COMMERCIO LEGNAMI

CATANIA
Viale Libertà 14 a

TELEFONI: Ufficio 11101
Abitaz. 10406

Imminente al Cinema Diana

Ogni suo bacio sembrava sempre il primo

BETTY HUTTON
ARTURO de CORDOVA
CHARLES RUGGLES
BARRY FITZGERALD
EDWARD CIANNELLI

Bionda incendiaria
REG. GEORGE MARSHALL in **TECHNICOLOR**

NINO ZUCCARELLO